

TECNICA

Dopo i danni che hanno compromesso parte dei raccolti 2008 campi sperimentali per studiare nuove varietà

In «terapia» il grano duro del Nord

Fertilizzazione e difesa integrata per aumentare la resistenza – Rotazione minima quadriennale

Visto l'esito largamente insoddisfacente dell'ultima campagna durogranicola in Emilia Romagna, che ha compromesso, a causa di andamento meteo negativo e massicci attacchi fungini, il raccolto 2008 e la possibilità di conferire prodotto utile all'industria pastaria (accordo quadro Barilla), la Regione è corsa ai ripari e ha introdotto, con la nuova campagna 2008-2009, importanti modifiche nel disciplinare per la coltivazione e la conservazione del frumento duro.

Anche per evitare il semi-disastro del 2008, i quantitativi pattuiti nel «Progetto grano duro alta qualità» sono stati ridimensionati (da 100mila a 70mila tonnellate), puntando a ottenere, nel raccolto 2009,

migliori risultati quantitativi, ma, soprattutto, qualitativi. È in questo contesto che si collocano le modifiche al disciplinare produttivo, «che riguardano – sottolinea Marco Bon, della Società produttori sementi di Bologna – le operazioni di pre-semina, le modalità di semina e le attività di dife-

Cambia il disciplinare anche sull'utilizzo dei prodotti agrofarmaci

sa della coltura». I cambiamenti sono stati concertati fra tecnici delle Op cerealicole, breeder della Psb, rappresentanti dell'industria di trasformazione e dirigenti del servizio fitosanitario



Archivio Produttori Sementi Bologna

della Regione.

Per quel che si riferisce alle operazioni di pre-semina, che possono influenzare considerevolmente l'esito finale delle coltivazioni, il disciplinare consiglia ora una successione culturale minima quadriennale, inserendo nella rotazione «almeno tre colture diverse». Nel dettaglio si consiglia la semina del frumento duro dopo una specie dicotiledone, come bietola, colza, soia,

girasole, pomodoro o altre orticole, ed erba medica.

La mono-successione va quindi esclusa, come peraltro caldamente suggerito dall'agronomia ortodossa. Si sconsiglia, inoltre, la successione di frumenti a cereali estivi, come mais e sorgo. Un'altra sostanziale modifica del disciplinare riguarda la metodologia della semina, soprattutto nell'aspetto della densità (intesa come numero di cariossi-

di germinabili per metro quadrato), un elemento questo, che può condizionare il contenuto proteico finale della granella.

Tenuto conto della disponibilità di risorsa idrica durante il ciclo vegetativo e della rigidità dell'inverno, in Emilia Romagna, si consiglia ora di tarare le semine su un parametro che va dalle 300 alle 400 cariossidi per metro quadrato.

Altrettanto importante, per contrastare gli attacchi del Fusarium, è l'utilizzo di semente certificata protetta con concia. Sempre per il controllo di quei patogeni fungini che hanno causato danni sul 20-30% del raccolto 2008, il disciplinare introduce «l'esecuzione di un trattamento fungino preventivo a inizio fioritura a base di vari principi attivi

che si sono dimostrati adatti a contrastare la patologia». «Non sono, invece, ammessi fito-regolatori – aggiunge Bon – e ogni eventuale ulteriore trattamento, dovrà essere autorizzato dal Servizio fitosanitario regionale, tenendo conto dello stato della coltura e dell'andamento climatico».

Oltre alla modifica disciplinare si continua a lavorare su campi sperimentali in provincia di Ravenna per migliorare le resistenze naturali delle varietà di frumento duro destinate all'alta qualità, attraverso un progetto, finanziato anche da Barilla, su due ettari nei quali si studiano situazioni integrate di fertilizzazione e difesa. ●

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA

Frumento tenero: avviato il programma per valorizzare le farine da «croissant»

Costituzione e futuro potenziamento di una filiera del grano tenero, nell'Italia del Nord, per la croissanteria di qualità. È l'obiettivo che si propone di raggiungere un progetto biennale, avviato nel dicembre 2007, coordinato dalla Società produttori sementi di Bologna (Psb) e finanziato dalla Regione Emilia Romagna e dalla Fondazione Carisbo, nell'ambito di un più ampio programma di ricerca da 1,45 milioni, che

vede la collaborazione di vari partner, nell'università (dipartimento di Economia e ingegneria agraria dell'ateneo bolognese), nell'industria molitoria (Molini Pivetti di Renazzo, nel Ferrarese, fra i mag-

Progetto della Società produttori sementi e Università di Bologna

giori molini italiani) e in quella dolciaria (divisione Ricerca, sviluppo e qualità della Bauli di Castel D'Azzano, nel Veronese, e divisione Ricerca grano tenero della Barilla). Come spiega Andrea Demontis, della divisione ricerca di Psb, «il progetto, si propone, in tempi piuttosto brevi, di soddisfare la domanda industriale di frumento tenero di qualità, ossia di un prodotto che possieda peculiarità che si adattano alla croissant-

ria e a segmenti affini». Per questo Psb, in vari campi sperimentali ad Argelato (Bologna) e nelle province di Ferrara e Piacenza, sta studiando le reazioni culturali di nuove varietà di grano tenero sviluppate a questo fine.

Il prodotto raccolto è anche sottoposto a sofisticate analisi di laboratorio, per individuare le caratteristiche agrografiche, indicate, ad esempio, dalla quantità e qualità dei contenuti proteici e



dalla particolarità del glutine. «Una volta definita la mappa dei genotipi più adatti – aggiunge Demontis – si procederà al trasferimento tecnologico e all'introduzione delle colture nelle Regioni più vocate del Nord, fra le quali un ruolo di primo piano sarà dell'Emilia Romagna». Oltre al miglioramento genetico e alla selezione di nuove cultivar, il progetto si propone di studiare soluzioni innovative per la rintracciabilità e lo stoccaggio, e

di effettuare analisi di mercato e dei costi nei diversi segmenti della filiera. Un'altra novità di Psb relativa al grano tenero, è la brevettazione di due neonate varietà, chiamate «B52» e «Genesis», la prima a spiga aristata e la seconda mutica, con granella di colore rosso, specificamente indicate per la categoria della panificazione superiore. ●

R.FAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI

In Lombardia incentivi allo stoccaggio differenziato

Prevenire le contaminazioni da micotossine nei cereali, mettendo a punto pratiche agronomiche e corretti processi di raccolta e gestione delle produzioni. Migliorare inoltre la collocabilità delle partite in funzione della destinazione d'uso. Sono gli obiettivi di Micocer, un progetto triennale di ricerca attualmente in corso (per l'ultima annualità) che viene finanziato dalla regione Lombardia e promosso dal ministero delle Politiche agricole nell'ambito del Programma interregionale «Sviluppo rurale». All'iniziativa, realizzata con un investimento complessivo di poco più di 1 milione di euro, di cui

570mila a carico della Regione, che opera come capofila, hanno aderito anche le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto.

I cereali possono essere infatti contaminati da micotossine durante la coltivazione, l'essiccazione e lo stoccaggio e queste contaminazioni rappresentano un rischio per la salute umana.

La gestione di questo rischio è affrontata da alcuni anni in Italia con studi e progetti di ricerca che però sono sempre rimasti a livello di ini-

Tra le iniziative della Regione anche aiuti alla prevenzione delle micotossine nel mais

ziative frammentarie. Per la prima volta sarà possibile disporre quindi di un quadro complessivo sul livello di contaminazione delle principali produzioni cerealicole nazionali mettendo assieme i dati delle attività di monitoraggio qualitativo delle produzioni aziendali e delle reti di sperimentazione varietale su mais, frumento duro e frumento tenero annualmente realizzate sul territorio nazionale dall'Istituto sperimentale per la

cerealcoltura che ha proposto il progetto. Collaborano diversi enti di ricerca e istituti universitari come l'Ersaf, l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, il Cra – Istituto sperimentale per la cerealcoltura di Bergamo, l'Università degli studi di Torino, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e l'Istituto superiore di sanità.

Un secondo progetto di durata annuale, in via di realizzazione in Lombardia, riguarda

sempre le grandi colture erbacee: si propone di ottimizzare la coltivazione del mais con una caratterizzazione delle nuove varietà e di tecniche colturali integrate che puntano ad aumentare redditività e qualità delle produzioni. Al progetto, approvato nel 2008 con una dotazione finanziaria di 148mila euro di cui 96mila stanziati dalla Regione, partecipano Agricola 2000 Società cooperativa e il Cra Unità di ricerca di maiscoltura di Bergamo.

Altra ricerca che si avvale dei fondi regionali è Autostoc che punta a sviluppare metodi rapidi e automatizzati di stoccaggio per valorizzare la qualità del frumento tenero prodot-

to in Lombardia.

Al progetto, che è biennale e ha un costo di 298mila euro, di cui 174mila stanziati dalla regione, partecipano l'Associazione Granaria di Milano oltre a istituti universitari ed enti di ricerca pubblici. Sulla qualità del frumento tenero influiscono latitudine e tipo di terreno, pratiche agronomiche, differenze varietali e condizioni climatiche, ma oggi l'industria di prima trasformazione richiede lotti di frumento omogenei e differenziati sulla base dell'utilizzo finale dei grani. ●

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA